

**Mercoledì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Ezechiele 34, 1 - 11**

**Matteo 20, 1 - 16**

### 1) **Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

### 2) **Lettura : Ezechiele 34, 1 - 11**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciato se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».*

### 3) **Commento<sup>7</sup> su Ezechiele 34, 1 - 11**

• Gesù Buon Pastore è una immagine cara al cuore dei cristiani. Eppure secoli prima **Ezechièle esorta ed invita ad usare il potere conferito a chi comanda e governa, come fa il pastore con il suo gregge**, seguendo leggi di buon senso e di disponibilità nei confronti di chi viene da loro governato, qui raffigurate come pecore, sono le parole che dopo le ammonizioni alla superbia e alla supponenza che hanno condotto all'esilio ed alla sofferenza del popolo tutto, vogliono insegnare quale deve essere lo spirito e l'attenzione di chi comanda il popolo. Stupisce come il pensiero di tanti secoli fa sia perfettamente attuale e di come le raccomandazioni che Ezechièle rivolge ai capi del popolo di Israele possono perfettamente essere traslate nelle persone cui affidiamo le decisioni per il bene della gente, è il segno evidente che **la parola di Dio non conosce il senso del tempo ed è perfettamente adatta ad ogni stagione dell'uomo**.

• **Quali sono dunque le responsabilità di chi assume il potere per comandare chi a loro delega tale ruolo? Il primo e più importante è superare i propri egoismi ed il proprio tornaconto personale**, il pastore che sa soltanto nutrirsi delle proprie pecore e si appropria del loro vello per scaldarsi, presto non avrà più un gregge da pascolare. **Il dovere primo del pastore è di saper pascolare il gregge, che vuol dire seguire con attenzione ciascuna singola pecora, stando attenti a quelle che si disperdono** per riportarle in territorio sicuro, curando quelle ammalate e con figura ancora più poetica: rendendo forti quelle deboli. **Il pastore deve essere una presenza continua, che insegna e prende parte alla vita del suo gregge, fa in modo soprattutto che le pecore lo riconoscano come figura capace di portare loro il bene e scacciare il pericolo**.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

• **Ma quando il gregge non trova un pastore che si dedica a loro sbanda, e diventa vittima dei predatori, non si conforta della speranza di sapere che qualcuno verrà a salvarlo dal pericolo e dallo smarrimento; perde quindi la speranza nel proprio futuro.** Devono sapere però i cattivi pastori che il Signore controlla il loro operato, perché **il desiderio del Signore è il benessere del proprio gregge** e tiene conto dei pastori malvagi ed egoisti, che vivono senza prestare alle pecore loro affidare la necessaria cura e dedizione. Ancora una volta per bocca del profeta il Signore invita alla fede e alla fiducia, **se anche il pastore non fosse diligente, sarà Lui a sostituirsi al cattivo operato di chi dovrebbe vigilare e provvederà che il branco non si disperda.** È una consolazione che solleva lo spirito sapere che anche nei momenti più difficili della nostra vita, perfino in quelli nei quali comprendiamo di aver affidato a mani incapaci il potere di risolvere i problemi elementari, **c'è Qualcuno che sempre ha a cuore i nostri bisogni** ed il nostro destino, anche se non vediamo i pastori occuparsi dei nostri bisogni dobbiamo avere fiducia sapendoli comunque affidati alle mani migliori di chi ci ama di più.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

• Questa parabola, raccontata solo da Matteo, sviluppa il tema dell'ultimo che sarà il primo, sullo sfondo familiare della vigna che è Israele, il "diletto" di Dio (Is 5,1).

**Il padrone desidera tanto trovare operai per la sua vigna**, che non manda un suo dipendente, ma va lui stesso in piazza a cercarne e anzi vi ritorna, nel corso della giornata, per assumerne altri. Sia che si vedano nei "primi" e negli "ultimi" operai gli ebrei da una parte e i pagani dall'altra, sia che si vedano i popoli dell'oriente e dell'occidente (Mt 8,11), l'importante è capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio. **L'amore misericordioso di Dio, con la sua urgenza, raggiunge anche il più misero, per accogliere tutti, anche all'undicesima ora:** non c'è ragione di lamentarsi della generosità di Dio. Giona dovette imparare proprio questa lezione (Gn 4,11) riguardo gli abitanti di Ninive. Come dice il papa Giovanni Paolo II: *"Rendere presente il Padre come amore e misericordia è, nella coscienza di Cristo stesso, la fondamentale verifica della sua missione di Messia"* (Dives in misericordia , 3).

• **Prendi il tuo e vattene.**

**Nell'uomo tutto è dono di Dio, una elargizione della sua misericordia, bontà divina carità, infinita compassione.** Non solo per amore il Signore crea l'uomo, per amore lo vuole suo familiare, suo figlio, lo vuole corpo di Cristo, partecipe della sua natura divina. Lo vuole nel suo regno eterno, nel suo Paradiso. Né Dio né un solo suo dono possono essere comprati dall'uomo.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Può mai un uomo comprare la divina carità, l'immensa bontà, l'eterna misericordia? Dio si può solamente donare.

Dio però ha messo una condizione eterna per ogni suo dono: esso non solo va accolto nella fede, va anche fatto fruttificare. **Si riceve l'invito di andare a lavorare nella vigna.** Cristo Gesù ci chiama a lavorare nella sua Chiesa, per essere suoi veri strumenti, anzi suoi sacramenti di salvezza. Se si accoglie l'invito, ma non si lavora, non si ha alcun diritto alla ricompensa. Non abbiamo prestato la nostra opera secondo quanto pattuito con il Signore, che è il Datore di lavoro. Oggi è proprio questa verità che è venuta meno. Si vuole il dono di Dio, ma senza il rispetto del contratto. **Dio sempre esige il rispetto del patto di ingaggio e noi tutti siamo stati ingaggiati a lavorare per Lui.**

Lui dona ogni vita a noi. **Noi dobbiamo dare vita alla sua vigna.** Se non diamo vita alla sua vigna, non abbiamo alcun diritto a ricevere vita dal Signore, né nel tempo e né nell'eternità. **La chiamata è per pura misericordia.** Il Signore avrebbe potuto lasciarci marcire nel nostro ozio, farci morire di fame. Invece per misericordia ci ha chiamati a dare vita alla sua vigna. Chi dona vita alla sua vigna, ha il diritto alla ricompensa. Chi invece non dona vita, non ha diritto di ricevere i doni di Dio né oggi e né mai. Non ha rispettato le regole d'ingaggio, il patto che ci obbligava al lavoro nei suoi campi.

**Altra verità che merita ogni attenzione è ancora sulla misericordia del Signore.** La grazia di Dio, la sua verità, il suo Vangelo, la vita eterna, il Paradiso, ogni altro dono sono una elargizione del suo amore eterno. Lui è libero di dare se stesso a chi vuole, quando vuole, secondo la sapienza eterna dello Spirito Santo. **Chi è chiamato prima a lavorare nella sua vigna, non è chiamato per meriti, ma solo per grazia, per misericordia, per pietà.** Così anche chi è chiamato dopo, anche lui lo è per misericordia, per pietà. La ricompensa che è Dio stesso che si dona è ben ogni merito e ogni frutto del lavoro svolto. Anche se l'uomo lavorasse una eternità, la sua opera mai avrebbe tanto peso da essere ricompensato con il dono che Dio fa di se stesso. Dio è infinito, l'uomo è finito. Mai il finito potrà produrre l'infinito. **Tutto ciò che Dio dona ai suoi eletti, è oltre la loro stessa vita.** In Lui non vi è alcuna ingiustizia. Ingiusto e invidioso invece è l'uomo che non gioisce per il bene fatto da Dio ai suoi fratelli.

● **Amico, io non ti faccio torto.**

Il nostro Dio può essere compreso nel suo immenso, divino, eterno mistero di amore se ci lasceremo aiutare dal sole. Non appena esso si posiziona nella volta celeste, ogni uomo di questa terra può attingere tutto il calore, tutta la luce, tutti i raggi che vuole. Nessuno potrà dire all'altro: smetti di rubare i miei raggi e il mio calore. Se qualcuno così pensasse, attesterebbe di non essere in sé. Manifesterebbe stoltezza, insipienza, grande carenza di intelligenza. Tutti attingono tutto senza perdere nessuno qualcosa.

Questa verità va portata sul piano soprannaturale. Pensiamo per un attimo alla Santa Eucaristia. Tutti possono attingere tutto Cristo e anche due volte al giorno, senza che nessuno tolga nulla all'altro. **Cristo si dona per intero, con tutto il suo mistero di morte e di risurrezione,** di verità e di grazia, di luce e di carità, di santità e di vita, in un modo personalissimo senza privare alcuno di un qualcosa. È questo il grande mistero di Gesù Signore. Per tutta la durata dei secoli Lui è di ogni anima che lo riceve, senza che nulla venga tolto alle altre anime. Anzi **ogni anima dal Cristo che si dona viene aiutata a crescere in santità e grazia** anche attraverso il Cristo donato agli altri e nei quali produce veri frutti di vita eterna, di santità, di pace e di gioia.

Questa verità divina vale anche per ogni Presbitero della Chiesa di Dio, chiamato ad incarnare Gesù Signore nella nostra storia. Lui è il corpo vivente di Gesù. È quel corpo che deve essere a servizio di tutti, per amare tutti, in modo personale, particolare, unico per ogni persona, senza togliere nulla a nessuno. È questa la grandezza di un Presbitero. La sua perfetta somiglianza al sole, al Padre celeste, a Cristo Signore. Più che il sole, Lui deve illuminare, riscaldare, nutrire con l'amore di Cristo Gesù ogni altro suo discepolo. Se dovesse uscire da questa essenziale verità di amore universale per dedicarsi ad un amore individuale, egoistico, in questo istante non sarebbe più vero Presbitero. È venuto meno nella sua missione universale.

La parabola che Gesù oggi narra è carica di insegnamento. **Nel regno di Dio ognuno entra secondo l'ora della sua chiamata.** È grazia la chiamata della prima ora. È grazia quella dell'ultima ora. È grazia il salario per quelli della prima ora ed è grazia anche per quelli dell'ultima ora. **Ogni chiamato deve essere gioioso che altri sono mandati nella vigna ad ogni ora del**

**giorno. Devono anche saper gioire perché il Padrone dona loro un salario più che giusto.** Invece l'uomo è rosicchiato dall'invidia. Non vuole che l'altro riceva un bene. Se si trattasse di un bene frutto di una privazione nei loro riguardi, in questo caso avrebbero avuto anche valide motivazioni per reclamare il proprio diritto. Nessun diritto è stato violato. Il Padrone ha voluto manifestare la sua magnanimità. Essa va rispettata. Perché sarà eternamente questa la legge del vero amore.

• **Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [...] ma io voglio dare anche a quest' ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? - Come vivere questa Parola?**

**Gesù narra una parabola di cui il protagonista è un impresario** che, secondo i normali criteri del mondo del lavoro, risulta molto originale, diciamo pure strano. Non sarà per caso un po' folle?

**Molti disoccupati vengono ingaggiati dopo aver pattuito il salario.** A ore diverse, per gruppi, sono invitati a entrare nella vigna del padrone. Alcuni di loro, molto tardi, all'ora del tramonto.

**Quando, finita la giornata, riscuotono il denaro, i lavoratori s'accorgono che anche quelli dell'ultima ora hanno avuto l'identica somma.** Di qui mormorazioni e rimostranze. A chi è in rivolta, il Padrone si rivolge non solo chiamandolo 'amico', ma facendogli notare che, quanto a giustizia, non c'è proprio nulla da eccepire. Gli è stato dato, fino all'ultimo centesimo, quello che era stato pattuito.

Dov'è dunque la stranezza? Solo nel traboccare di un'enorme gratuità data anche a quelli dell'ultima ora. Follia? Sì, ma di bontà, d'amore.

**Qui si cela il Regno di Dio: in questa enormità di dono gratuito** che sorprende perché capovolge le nostre misure spesso strette, legate a calcoli e a logiche solo umane.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo di trasferire lo sguardo da noi, dalle nostre logiche a quelle del Regno di Dio.

Che l'infinita tua misericordia ci sorprenda, ci desti meraviglia, o Signore, 'folle nell'amarmi'. Dacci orecchi, nel cuore, per sentirci dire da te: *"Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre celeste"*.

Ecco la voce di un grande fratello-mistico Carlo Carretto : *Capire questa parabola, per noi che abbiamo 'l'occhio maligno', non è facile. Fortunato colui che la capisce qualche giorno prima di morire. Significa che il suo occhio vede ora giusto e quindi può entrare nel regno della gratuità, che è il regno del vero amore.*

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per il popolo santo di Dio, perché serva il Signore nell'umiltà, e rispetti tutti coloro che, per vari motivi, non si trovano a lavorare nel campo della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché sappiano affrontare la fatica con fede e amore, senza lamentarsi come gli operai della prima ora ?
- Preghiamo per gli anziani, perché siano sempre pronti a rispondere alle ispirazioni del Signore che li chiama ogni giorno a rendersi utili, secondo le proprie possibilità ?
- Preghiamo per i disoccupati e cassintegrati, perché la società si senta impegnata a rivedere le attuali regole del lavoro e dell'economia ?
- Preghiamo per tutti noi, perché non ascoltiamo invano il Signore che ci passa accanto, invitandoci all'impegno ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio della sua continua gratuità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 22**

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*